

...jika,  $\delta^{13}\text{C}$  mote se odrediti pretebito porijeklo  
...voda imaju  $\delta^{13}\text{C}$  od -1 do 1‰, a većina biljaka -26  
...ječerna trska, s  $\delta^{13}\text{C} = -12 \pm 3\%$ . Otopljeni  $\text{CO}_2$  u  
...u krot flo do podzemne vode, vod. otapa binsteni  
...dom organske materije.  $\text{CO}_2$   
...og činjenice da je par  
...stapanju karbonata.  
...dnosti omjera zn  
...ika nastalog ov

...ka, u odred  
...topa laich el  
...ta emiteni k  
...nima. Od sp  
...zotop vodika  $^2\text{H}$   
...elemenata, nif

dott. Valter Ballantini

---

# Il programma delle cose da fare (insieme)

---



I compiti del Comitato Centrale sono definiti dal D.Lgs. 233/1946 così come modificato dalla L. 3/2018 con la quale la nostra professione è stata definita professione sanitaria. Gli ultimi 4 anni sono quindi stati anni di profonda trasformazione del nostro ordine e la transizione è stata gestita in modo appropriato dai colleghi che hanno svolto i loro compiti nel Consiglio Nazionale prima e nel Comitato Centrale poi. Adesso occorre andare avanti ed affrontare le nuove sfide pensando a cosa fare per affermare di più e consolidare il nostro ruolo.

L'Ordine, ma anche gli altri organi apicali come la Federazione Nazionale ed il Comitato Centrale, è bene ricordarlo, non ha e non può avere finalità sindacali. A quello pensano altre organizzazioni alle quali si può aderire su base volontaria. Tra i compiti del Comitato Centrale ci sono il coordinamento e la promozione dell'attività degli Ordini nelle materie che, in quanto inerenti alle funzioni proprie degli Ordini, richiedono uniformità di interpretazione ed applicazione, così come promuovere, sostenere e favorire, sul piano nazionale, tutte le iniziative necessarie al raggiungimento degli scopi definiti dalla legge. Ci sono, per questo, almeno tre attività che richiederanno l'impegno di coloro che siederanno nel Comitato Centrale.

Troppe volte, da sempre, noi siamo arrivati tardi agli appuntamenti che hanno modificato per esempio le norme che regolano molte delle nostre attività professionali. Questo ritardo è dipeso dal fatto che non abbiamo seguito da vicino l'iter di promulgazione delle leggi. Occorre che un certo numero di consiglieri svolga il suo lavoro monitorando l'iter delle leggi nel Parlamento e nelle commissioni parlamentari, nei ministeri e negli enti statali. Occorre cioè fare attività di lobbying, come definita nella legge da qualche settimana approvata alla Camera dei Deputati, non utilizzando lobbisti esterni ma individuandone di interni, che conoscano la nostra professione e quali sono i campi nei quali svolgiamo la nostra attività, spesso sconosciute anche ai nostri iscritti.

Occorre giornalmente andare a parlare de visu con i parlamentari, i presidenti di commissione, i dirigenti ministeriali per farci conoscere e ricordare loro cosa siamo, che competenze abbiamo, perché i chimici possono dire la loro in molti campi sanitari, ambientali ma anche economici oltre che tecnici.

La trasformazione della laurea in chimica in laurea abilitante ovvero che conferisce direttamente l'abilitazione all'esercizio della professione, richiede ai singoli atenei, in collaborazione con gli Ordini di disciplinare i collegati corsi di studio. Per questo occorre promuovere da subito questa collaborazione per far comprendere alle Università quali siano le necessità del professionista abilitato. Credo che il Comitato Centrale debba coordinare e proporre un percorso uniforme e condiviso per rispondere alla richiesta di legge.



Infine occorre migliorare la nostra comunicazione sia nei confronti dei nostri iscritti che verso l'esterno sia che siano i cittadini che le istituzioni. Occorre promuovere la nostra presenza nei social network dove il nostro intervento non può essere episodico e lasciato alla disponibilità dei singoli. Occorre costruire un posto, che sia un sito web indipendente, o uno spazio su Facebook o LinkedIn o un altro social network, dove tutti coloro che hanno potenzialmente bisogno delle competenze dei chimici e/o dei fisici possa vedere e capire quali sono queste competenze e perché è necessario, opportuno, ma a volte anche obbligatorio rivolgersi a noi.

Credo che voi Presidenti chiamati a votare per scegliere i componenti del Comitato Centrale dobbiate tenere questo in considerazione. Quanto tempo dedicheranno gli eletti a



svolgere in modo appropriato il compito per il quale verranno scelti? Posso garantire che il mio tempo sarà a disposizione della nostra professione. L'ho dimostrato nel corso degli anni, soprattutto durante gli anni nei quali ho fatto parte del Consiglio Nazionale, tra il 2011 ed il 2016.

Lo svolgimento delle attività richieste dall'essere parte di un organo di vitale importanza per tutti noi richiede dedizione non può essere fatto come se fosse un passatempo. Non ce lo meritiamo.

dott. chim. Valter Ballantini